

## Presentazione

*Adriana Dondona*

### Abstract

In questa presentazione racconto brevemente la storia di questo numero e i problemi che ha incontrato, per descrivere il difficile momento che sta attraversando la terapia ad approccio psicodinamico di gruppo con bambini nel nostro paese e in Europa, a causa di molteplici fattori legati alla crisi sociale e culturale che viviamo.

**Parole chiave:** forme di disagio infantile, crisi, risorse, soggettualità, condivisione, elaborazione emotiva.

Questa edizione ha avuto una storia particolare e significativa, che merita di essere raccontata, perché introduce dal vivo alcuni degli aspetti, che qui vogliamo approfondire, sul momento che vive la terapia psicodinamica di gruppo in età evolutiva.

L'idea di raccogliere contributi ed idee sulle terapie di gruppo con bambini è nata all'interno dell'esperienza originale di rapporto e confronto tra "senior" (operatori esperti che portano le proprie considerazioni sul lavoro clinico) e "junior" (studenti di psicologia al termine del percorso formativo), voluta dal prof. Claudio Neri, all'interno del corso sulle *Dinamiche di gruppo in contesti istituzionale*, sviluppata in più anni tra il 2009 e il 2012. L'esperienza di questa collaborazione, che riguardava tutti i diversi servizi e ambiti di intervento nei quali si applica l'approccio terapeutico di gruppo per diverse tipologie di pazienti, è stata così ricca e fruttuosa da portare anche alla stesura di un manuale: *Fare gruppo nelle istituzioni*, AA.VV., a cura di C. Neri, R. Patalano e P. Salemme, FrancoAngeli, 2014. La costruzione di questo numero si è quindi un po' intrecciata alla storia ed alla nascita di quel testo, sia pure in un ambito più limitato e modesto.

Alcune laureande, particolarmente interessate al lavoro clinico con l'infanzia, hanno deciso di conoscere meglio questo ambito di intervento, seguendo da vicino l'esperienza di gruppi con bambini, ed hanno scritto le proprie tesi di laurea, sia approfondendo i termini teorici della terapia di gruppo in età evolutiva, sia lavorando con il materiale clinico, che in tempo reale scaturiva dal mio lavoro terapeutico, in particolare seguendo due gruppi realizzati presso un servizio TSMREE di una ASL romana.

Si è così creato spontaneamente un piccolo gruppo di lavoro e ricerca, che anche dopo la laurea e l'abilitazione delle più giovani, ha proseguito la collaborazione, presentando materiali e riflessioni in alcune lezioni tenutesi durante i corsi, sempre alla Sapienza, prima del prof. C. Neri, poi della prof.ssa S. Marinelli. La discussione collettiva ha fatto crescere interesse e curiosità sui diversi modelli sperimentati nel nostro paese e all'estero, tanto da far nascere tra noi il desiderio di imbarcarci nella presente impresa: un'edizione che raccogliesse e mettesse a confronto diversi

approcci e punti di vista in ambito europeo, all'interno dell'ottica psicodinamica sulle terapie di gruppo con bambini.

Il prof. C. Neri e la prof.ssa S. Marinelli, ai quali abbiamo esposto la nostra ipotesi, non solo hanno accolto la nostra proposta, ma ci hanno anche aiutato ad individuare i nomi dei più noti terapeuti di gruppo, con esperienze anche in età evolutiva, di diversi paesi europei. Sapevamo che l'impresa era ampia e impegnativa, ma sembrava partisse con buone premesse e le giovani energie al mio fianco avevano forti motivazioni. Poi l'esperienza, come sempre, ci ha insegnato cose nuove, iniziando ad apprendere dalle difficoltà.

Il nostro lavoro è iniziato alla fine del 2012, c'eravamo date un anno di tempo, ma ci siamo trovate presto di fronte ad un dato inatteso: mentre ci è arrivata in tempi brevi la risposta dei terapeuti di gruppo con bambini più noti nel nostro paese, con l'eccezione dell'IIPG, che da poco aveva pubblicato un proprio testo in proposito (*Psicoanalisi di Gruppo con bambini e adolescenti, AA.VV.*, a cura di A. Lombardozi, Edizioni Borla, 2012, di cui offriamo la recensione, per includere il loro contributo), tutti i terapeuti degli altri paesi consultati rinviavano ad altri colleghi, oppure non rispondevano al nostro invito. Questa esperienza negativa si è ripetuta nel tempo per due anni, fino a farci dubitare di poter portare a termine il lavoro. Proprio il rischio di fallire, forse, ci ha fatto ritrovare la determinazione per riprovare, sia attraverso incontri all'estero, in occasioni di convegni, che con molteplici scambi di mail in varie lingue, fino a trovare autori esteri interessati allo scambio e disponibili a scrivere, per raccontare e riflettere sul loro lavoro terapeutico di gruppo con bambini. Così solo nell'ultimo anno abbiamo ricevuto i lavori della dott.ssa Popper- Gurassa e dei colleghi della Tavistock, che ci consentono un confronto, ricco di spunti di riflessione, con esperienze estere.

Questa grossa difficoltà nell'ottenere contributi esteri, fa pensare, visto che anche in ambito italiano, dopo una stagione di preziosa e fertile sperimentazione in questo campo, le esperienze sono divenute minoritarie. Può darsi che dipenda da tanti fattori anche contingenti, compreso qualche errore da parte nostra, eppure questa vicenda accidentata suggerisce diverse chiavi di lettura a chi, come me, da tanti anni lavora nei servizi con bambini e adolescenti, a contatto con le trasformazioni nell'approccio ai problemi ed agli interventi che si va sviluppando.

Prima di tutto, i servizi pubblici della cura, in particolare quelli dedicati all'infanzia e all'adolescenza, non hanno avuto ricambio di personale e la terapia di gruppo con bambini richiede certamente una grande quantità di energie psichiche, ma anche fisiche, ed un grosso impegno di tutta la struttura che ospita l'intervento. Tutto questo non è facile laddove si lavora in condizioni di crescenti carenze e precarietà. Anche nel privato spesso è difficile arrivare ad avere tutte le condizioni per avviare un gruppo: locali adatti, un numero sufficiente di ragazzi di età vicina, con problematiche compatibili, ecc. Ma ancora di più è arduo sfuggire alle leggi di mercato, che attualmente rischiano di imporre, come uniche soluzioni ai tanti diversi problemi di queste fascia d'età, le varie forme di terapia breve, centrate su singole

funzioni in difficoltà (l'apprendimento, l'attenzione, le prassie, l'iperattività, ecc.), con l'obiettivo di riabilitare le prestazioni carenti, senza troppa attenzione per l'equilibrio emotivo e le motivazioni profonde del soggetto o per il suo ambiente affettivo e relazionale.

Una serie di fattori, legati alla crisi economica e sociale che attraversiamo, concorrono ad accrescere le diverse forme di disagio psicologico, che incontriamo in particolare nelle nuove generazioni (dis-regolazione affettiva e scarso controllo degli impulsi, bassi tempi di attenzione, lacune nella rielaborazione simbolica, difficoltà di relazione legate a fragilità narcisistica, ecc). Gli stessi fattori di crisi suscitano intense ansosce per il futuro nei genitori e negli insegnanti, portando le famiglie e le scuole, che vivono una difficoltà crescente sul piano educativo e di trasmissione dei valori e dei saperi, a puntare difensivamente sugli aspetti più immediatamente visibili delle prestazioni e dell'adattamento sociale. Questa dinamica produce un aumento vertiginoso del consumo diagnostico e della domanda riabilitativa, tutta centrata su aspetti dell'apprendimento e della condotta, che molto spesso sott'intendono sofferenze emotive, disorganizzazioni dei processi psichici e difficoltà nei legami, che restano inesplorate e non accompagnate.

Il sempre minore investimento di risorse nei servizi per la cura dei minori ed, infine, un'applicazione frettolosa e spesso poco oculata dei nuovi concetti mutuati dalle neuroscienze, hanno finito per rendere gli interventi di cura nei confronti dei bambini e degli adolescenti, più improntati alla misurazione di singole competenze ed al trattamento di specifici rendimenti, piuttosto che percorsi di terapia volti alla rielaborazione e trasformazione dei processi psichici intra ed inter-soggettivi, con il rischio di un sostanziale impoverimento della riflessione sui disagi e le esigenze che vivono queste fasce di età, così decisive per la maturazione degli individui ed il futuro della società.

Tutto questo ci porta a sentire l'urgenza e la necessità di rilanciare il dibattito su una forma di terapia, come quella psicodinamica di gruppo con bambini, oggi forse in difficoltà, ma preziosa, in quanto occasione e spazio di indagine, di riflessione e di cura in relazione a fenomeni e processi essenziali quali lo strutturarsi della soggettualità, il riconoscimento e lo scambio con l'altro e con gli altri, la mediazione dei conflitti interni ed esterni, l'espressione e la regolazione emotiva, la simbolizzazione, l'uso del corpo e del linguaggio, il gioco, il sogno e la creatività.

In un tempo e in un ambiente sociale dove sembrano prevalere le esigenze di controllo e di adeguamento dei più giovani a modelli tecnologici e produttivi contraddittori e forieri di diffusi disagi, speriamo di coltivare, per quel che possiamo, opportunità di pensiero critico e di discorsi aperti al confronto. Discorsi centrati sull'esigenza di diffondere e proteggere, anche e soprattutto per i bambini e gli adolescenti, spazi e tempi dove poter fermarsi a rielaborare e metabolizzare l'eccesso di stimoli, spesso confusi, intrusivi e contraddittori, che ci troviamo continuamente a vivere, cercando di ripensarli e re-iscriverli in una trama emotiva e simbolica condivisa, dove l'esperienza non sia solo subita verso mete omologanti, ma trovi

nuovi meccanismi di contenimento e rappresentazione, per potersene riappropriare in modo originale e creativo.

### **Bibliografia**

Neri, C., Patalano, R., Salemme, P., a cura di (2014). *Fare gruppo nelle istituzioni. Lavoro e psicoterapia di gruppo nelle istituzioni psichiatriche*. Milano: Franco Angeli.

Lombardozi, A. a cura di (2012). *Psicoanalisi di Gruppo con bambini e adolescenti*. Roma: Borla.

Kaës R (2012) *Il Malessere*. Ed. it. a cura di Massimiliano Sommantico. Roma: Borla, 2013.

### **Nota sull'autore:**

Adriana Dondona. Psicologa con formazione psicodinamica in psicoterapia di gruppo con bambini e adolescenti. Lavora come educatore professionale presso un Servizio ASL per l'età evolutiva a Roma. Conduce da molti anni gruppi terapeutici con bambini e adolescenti. Docente in più edizioni di corsi sulla Conduzione di gruppi nei Servizi pubblici, presso alcune ASL del Lazio ed autore di lavori sull'argomento come *Mimesi e rito*, Richard e Piggie, 2010 e *Il corpo crea la testa*, Funzione Gamma N. 26

Email: [adriana.dondona@fastwebnet.it](mailto:adriana.dondona@fastwebnet.it)